

I contrari



Massimo Donadi

«Bersani non cada nell'errore di abbandonare la costruzione di un'alleanza riformista per inseguire il Terzo Polo. Esci dalle secche di tatticismi e veti»



Roberto Della Seta

«Se il patto per l'Italia è l'idea di un'alleanza con i centristi e di una rottura con la sinistra che guarda a Vendola, segnerebbe la fine del Pd»



Paolo Bonaiuti

«Bersani propone una ammicchiata di tanti diversi, una sorta di armata Brancaleone. Se non si mettono tutti assieme non hanno i voti»

Il caso

De Magistris: subito un cantiere del centrosinistra

«Il Pd abbia il coraggio di inaugurare una stagione diversa: metta da parte la tentazione di soluzioni pasticciate e paludate, come un'alleanza col Terzo Polo, per lavorare con Idv, Sel, Federazione della sinistra e movimenti per proporre un programma chiaro e una coalizione omogenea, come si aspettano gli elettori». Lo dice l'eurodeputato dell'Italia dei valori Luigi De Magistris, intervenendo sul tema delle alleanze del centrosinistra. «L'unica strada è dar vita subito a un cantiere del centrosinistra che sia un'alternativa di governo».

ZOGGIA

«Oggi è il tempo di mettere da parte gli egoismi di partito per mettere dinanzi a tutto, come sta facendo il Partito Democratico, gli interessi dell'Italia. Vendola non lo fa».

Al circolo tra primarie e alleanze: «Si può baciare il rospo Casini?»

Bologna, le domande dei militanti sul rapporto col Terzo Polo mentre parte la consultazione sul candidato sindaco «Siamo sicuri che possiamo fidarci di uno come Fini?»

Il racconto

ANDREA BONZI
BOLOGNA

Il Terzo polo non c'è ancora. Siamo sicuri che ci possiamo fidare? Voglio dire, Berlusconi si è salvato anche grazie a qualche esponente di Fli». Ha le idee ben chiare Stella Romano, 23 anni, studentessa iscritta al circolo Pd Passepartout, uno dei più attivi di Bologna.

Insieme ad alcuni amici, Stella ieri ha scelto di partecipare all'incontro-intervista organizzato dai democratici con il candidato alle primarie Virginio Merola, tenutosi al bar «La Linea», uno dei ritrovi storici della sinistra felsinea. Fuori, fa -2 gradi. Dentro, nella piccola saletta arabeggiante allestita al secondo piano del locale, invece fa molto caldo. E a infiammare il dibattito tra i militanti è l'apertura al «terzo polo» con il conseguente «ripensamento» delle primarie che, tra l'altro, sotto le Due Torri hanno causato più di un tormento al Pd, con una fitta girandola di nomi.

Eppure, Stella non vorrebbe rinunciare mai: «È un elemento che ci contraddistingue - osserva la ragazza - . L'apertura a centristi e finiani va fatta solo se questi aderiscono alle linee programmatiche già decise con Sel e Idv. Poi, si può fare anche un discorso di opportunismo e mettere insieme tutti, ma avendo ben presente i rischi, poi, nel governare».

Suo coetaneo è Andrea Carella, studente fuorisede, convinto che Bersani «abbia posto una riflessione giusta. Lo scenario politico è cambiato, e su quello va impostata la linea nazionale. La voglia di voltare pagina è grandissima, bisogna uscire con proposte concrete». Il Pd, secondo Andrea, «dev'essere libero di scegliere anche sulle primarie, visto poi le critiche maggiori arrivano da alleati che queste consul-

tazioni magari non le vogliono fare, per scegliere ad esempio i parlamentari in caso che la legge elettorale non cambiasse».

Molto scettici altri due amici venuti a «La Linea». Alessandro Masi, 47 anni, precario a partita Iva, crede invece che sia un «grave errore lasciare per strada una fetta di sinistra. Io sono dell'idea che si debba partire dagli alleati che ci sono, e poi semmai allargare. Ma dando questi segnali, l'elettore fa fatica a seguire. Bisogna prendere posizio-

ROMA, SI VOTA PER IL GP

Sono 1015 i cittadini che hanno votato per le primarie del Pd sul Gran Premio di Formula 1 all'Eur. È il bilancio alla chiusura del gazebo, nel primo dei due giorni utili per esprimersi.

PRIMARIE

Merola: «Troppi "tribattiti" meglio parlare meno»

Sono troppi i dibattiti a tre fra i candidati alle primarie del centrosinistra di Bologna. fare in media uno o due dibattiti al giorno è eccessivo e forse anche controproducente. per cui, «meno ne facciamo meglio è». Prende posizione Virginio Merola, candidato del Pd alle primarie, contro l'alto numero di confronti con i suoi avversari, Amelia Frascaroli e Benedetto Zacchirolì, programmati fino al voto del 23 gennaio. E a puntellarlo ci pensa Maurizio Cevenini, uno che di partecipazione e dialogo con i cittadini se ne intende. «Con questa voglia di andare a domicilio da tutti - affonda il colpo mister preferenze - adesso siamo arrivati al nodo. il rischio è che questo sia un mese di eccessivi "tribattiti", perché ogni comitato che si sente escluso organizza un dibattito a casa sua».

ni nette». Accanto a lui c'è Giovanni, 47 anni, operaio originario di Cagliari, sotto le Due Torri da un lustro: «Pensare a un arco parlamentare che va da Fini a Vendola non mi convince tanto. Il Centrosinistra l'ha già fatto, e non ha funzionato». È anche una questione di appeal elettorale: «C'è un profondo malcontento giovanile fondamentalmente anti-berlusconiano - suggerisce Giovanni -, dubito che si riesca a intercettarlo se si corteggiano persone che, fino all'altro giorno, amareggiavano con il presidente del Consiglio».

Antonio Condemi, del circolo Noce-Pescarola, le primarie dice di «averle sempre difese, ma sono anche persuaso della necessità di guardare a centristi e finiani con

Convinto

«Il segretario ha posto una riflessione giusta. Lo scenario è cambiato»

interesse. Possiamo parlarci, ma facendo attenzione». A cosa? «A valutare bene che questi soggetti si siano staccati davvero dalla destra berlusconiana».

Finito il brindisi natalizio, raggiungi Silvia Lolli, del circolo Ferrarini di Casteldebole. Silvia lavora in banca e ha 26 anni. «Le primarie? Sono d'accordo che vadano riviste - esordisce la ragazza -. È un meccanismo che, se penso a Milano ma anche nel 2008 a Bologna (quando i vertici del partito indicarono Delbono, poi dimessosi a gennaio, ndr), non mi sembra abbia dato buoni risultati. Sono da usare con moderazione». Sull'asse con il Terzo Polo, Silvia ritiene che le parole di Bersani «siano state un po' travisate. Io credo che lui pensi a un fronte parlamentare che possa disarcionare Berlusconi e magari cambiare la legge elettorale». Beh, ci hanno provato questa settimana, ma il premier, grazie al calciomercato, è ancora lì.

Molto combattuta è Chiara Gualano, 31enne medico precario del circolo Giusti, a Borgo Panigale: «In sezione alcuni sono disposti a scendere a patti con chiunque pur di mandare a casa Berlusconi, altri sono più prudenti e si chiedono che senso abbia allearsi con forze con cui poi non riesci a governare». Ma Chiara da che parte sta? «Non credo che l'alleanza elettorale con Casini e Fini sia la strada da seguire - chiude -. Anzi, se il Pd andasse alle elezioni con l'Udc farei fatica a votarlo». ❖